

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

I diritti politici della donna

La *Frauen Kommunistische Internationale*, rivista mensile pubblicata dal Segretariato femminile di Mosca e diretta da Clara Zetkin, nel suo ultimo numero pubblica delle notizie interessanti sull'attività delle donne nei parlamenti dei diversi Stati europei, e specialmente nel Reichstag e nel Landtag dove le donne sono più numerose che altrove. Queste notizie confermano la tesi, sempre sostenuta da noi, dell'assoluta insufficienza del programma femminista borghese e parlamentare.

Le donne comuniste e socialiste nei parlamenti borghesi possono forse essere di qualche utilità alle proletarie e al proletariato in generale, in quanto possono servirsi del loro ufficio per smascherare impunemente le menzogne e le manovre della borghesia; ma esse agiscono come membri del Partito e non come sostenitrici di particolari interessi e di specifiche aspirazioni femminili. L'elezione delle donne nei parlamenti non ha portato dei nuovi valori più particolarmente femminili nella vita politica, né ha contribuito a migliorare in qualche modo la condizione sociale delle donne; poiché la partecipazione delle donne alla vita politica nella maniera puramente esteriore del sistema parlamentare con la vuota forma della democrazia borghese non può avere valore effettivo quando la donna diventa collaboratrice cosciente nell'opera della ricostruzione sociale. E ciò si è compreso ed attuato, fino ad oggi, solamente nella Russia. Nella Repubblica dei Soviet, le funzioni politiche della donna non si limitano a portare ogni tre o quattro anni la scheda elettorale nelle urne, o a far numero nelle impotenti assemblee legislative coi rappresentanti dell'altro sesso. Nella Russia le donne sono membri attivi della società ed entrano come unità viventi nell'organismo sociale. Quando, come i loro compagni, partecipano alle elezioni, o rivestono una funzione politica o amministrativa, diventano vere rappresentanti della volontà generale e come tali operano efficacemente, sotto il controllo diretto dei loro elettori. Nessun effetto reale ha avuto invece finora l'ammissione delle donne nei parlamenti borghesi. Undici donne fanno parte del parlamento danese, una di quello olandese; in Austria nelle ultime elezioni riuscirono elette dieci donne delle quali otto rappresentanti della social-democrazia; una donna fa parte del Consiglio Federale degli Stati Uniti. Nel Reichstag su 469 deputati vi sono 33 donne, delle quali due comuniste: Clara Zetkin e Maria Wackwitz. Le 33 rappresentanti si trovarono d'accordo nel domandare per le donne l'accesso alle funzioni giudiziarie e l'eguaglianza di diritto negli affari della famiglia; si accordarono cioè su una questione insignificante dal punto di vista pratico come quella dell'eguaglianza di diritto in materia di funzioni giudiziarie; quanto all'eguaglianza di diritto negli affari della famiglia l'accordo fra le rappresentanti sarà solo possibile fino a quando si tratta dell'affermazione di principio di questo diritto; ma quando si tratterà di applicare nella pratica il principio stesso, gli interessi di classe entreranno inevitabilmente in conflitto. Tutti i discorsi pronunciati e tutte le decisioni prese fino ad oggi nelle questioni più gravi ed importanti lo hanno dimostrato troppo chiaramente. Le donne nei parlamenti sono rappresentanti del loro partito e combattono per l'interesse della loro classe. Senza distinzione di sesso i reazioni-

ri si uniscono in blocco quando si tratta di combattere il proletariato rivoluzionario.

Nel Landtag su 414 rappresentanti vi sono 36 donne, delle quali tre comuniste. Le altre sono social-democratiche e reazionarie; reazionarie fino a combattere apertamente nella assemblea un progetto di legge che doveva sollevare la dura situazione delle madri operaie, ed a sostenere con grande entusiasmo un altro progetto di legge col quale si volevano trasportare in Germania delle donne indiane e cinesi per farne le schiave delle dame della borghesia tedesca.

Questi esempi sono sufficienti a rivelare quale è l'azione esercitata in favore delle donne dalle rappresentanti eletti nei parlamenti, e lo spirito che regna in quelle assemblee.

ALCOOL E DELITTO

L'alcoolismo è uno dei fattori della criminalità.

Cesare Lombroso dimostrò che l'alcoolismo favorisce il delitto direttamente e indirettamente: perchè lo stato di ubriachezza, talora intenzionalmente provocato per darsi coraggio o per procurarsi una scusante, spesso è la circostanza determinante il reato, e le osterie e gli spacci di vino sono il ritrovo abituale ed attivo dove si organizza e si prepara il delitto; — indirettamente poi, perchè la degenerazione fisica e morale, che l'alcool induce sia nell'individuo stesso, sia, attraverso la eredità, nei suoi discendenti, si rivela frequentemente nel delitto, a cui dà anzi occasione il disagio economico che esso pure produce

G. ANTONINI.

non appena si fece la guerra, passarono all'interventismo.

La Lega internazionale femminile venne fondata all'Aja proprio mentre divampava l'incendio, nel maggio 1915, in seguito ad un Congresso, al quale avevano partecipato donne di tutti i Paesi, che, vista la diserzione dalla causa della pace da parte di tante Associazioni pacifiste; si erano riunite all'Aja, nella speranza di poter operare per arrestare l'immane carneficina.

Ma l'esperienza fatta ha chiaramente dimostrato che è vano voler ristabilire la pace, quando già la guerra sta imperversando. Ora occorre, invece, rivolgere ogni sforzo a trasformare le condizioni abituali della vita sociale, in modo che le cause di guerre e di rivoluzioni cruente non abbiano più la possibilità di accumularsi, ma vengano via via dissipate al loro formarsi dall'organizzazione stessa della vita spirituale, politica ed economica dei popoli.

La donna, che si ritiene ora matura per il volo, non può disinteressarsi della collettività. Essa deve rendersi conto delle ragioni che conducono alla guerra, e da quali cause insite nei presenti ordinamenti sociali la guerra stessa venga alimentata e prodotta; come si possa combatterla e quali mezzi si debbano apprestare per impedirle.

La donna deve provvedere che alle nuove generazioni non vengano inoculati sentimenti di odio di razza, di rinvincibile, di grandezze imperialistiche; deve portare il proprio contributo di intelligenza e di bontà per risolvere o avviare a soluzione le gravi questioni sociali e rimuovere le forze, che spingono gli uomini gli uni contro gli altri.

Al Congresso di Zurigo vennero votati, tra l'altro, ordini del giorno di solidarietà col popolo russo e col popolo tedesco.

ROSA GENONI
Delegata per l'Italia.

Il socialismo non si distrugge

Meraviglioso è il cretinismo borghese. Dopo quaranta anni di propaganda e di dimostrazione sperimentale socialista, la borghesia « intellettuale », con tutti i suoi giornalisti, professori, direttori di banche, di industrie, con tutti i suoi uomini politici, non sa ancora che il fulcro della dottrina socialista è questo: che il « socialismo non si distrugge se non distruggendo le condizioni storico-economiche che lo hanno fatto nascere », e però la borghesia non distruggerà il socialismo se non distruggendo se stessa. Siamo sempre agli incunabuli della propaganda socialista.

Per distruggere la « lega », bisogna distruggere l'« officina », la grande industria, dove si ammassano gli operai che vi ritrovano l'anima comune; altrimenti non si distrugge che il registro, quattro sedie, un locale ed una piccola cassa; si può anche distruggere un piccolo uomo capolega; ma tutto si rifarà meravigliosamente come prima, meglio di prima, appena il vento ristarà. Per distruggere la « Cooperativa », bisogna distruggere la « anonima », distruggere il prepotente fenomeno consociato che della stessa intraprendenza capitalistica è base, in quanto limita il rischio, se no, non si distrugge che una Cooperativa, non si dà che un

Il terzo Congresso della Lega internaz. delle donne per la pace e la libertà

Vienna - 10-16 luglio 1921

Prima, e durante la guerra mondiale, in tutti i paesi si è constatato l'incertezza e lo smarrimento delle donne nel pensare a mettere in esecuzione i mezzi per opporsi a questa strage fratricida.

La donna era impreparata. Fu presa alla sprovvista e, sbigottita come lo era in generale, si è limitata ad opere di assistenza e di soccorso, senza tentare nulla per opporsi in precedenza alla dichiarazione del conflitto.

Il Congresso di Vienna della Lega internazionale femminile per la Pace e la Libertà, che comincerà il giorno 10 corrente, ha lo scopo principale di discutere i mezzi e l'azione per opporsi in precedenza a qualsiasi conflitto tra i popoli formare una coscienza antibellica e fissare bene fino a qual punto la donna, in avvenire, dovrà spingersi per poter impedire la guerra.

La donna, creatrice di vita, che si immola, per lottare contro tutte le insidie naturali che minacciano l'esistenza delle sue creature, dovrà decidere, in questa adunata internazionale, la sua eventuale azione in caso di minaccia o pericolo di guerra.

Diamo un sunto dei quesiti più importanti che saranno discussi in questi otto giorni di Congresso:

- LUNEDI', 11 luglio.
- Discussione sull'educazione.
- Il monopolio dello Stato sulla educazione di questo comma.
 - Libri di testo e letture a casa.
 - Significato internazionale dello scambio di visite e corrispondenza fra ragazze di vari paesi.
 - Responsabilità dei parenti per la educazione dei loro figli.
 - Proposte per una commissione per la scelta di una lingua internazionale.
- MARTEDI', 12 luglio.
- Educazione.
- Libertà politica degli insegnanti e degli studenti.
 - Letteratura sull'Internazionalismo. Come farla conoscere.
 - Come usare più efficacemente la stampa.
 - Preparazione per un'opera internazionale di pace.
 - Per un concilio internazionale sull'istruzione.
 - Un giorno internazionale della Pace.
- MERCOLEDI', 13 luglio.
- Relazioni internazionali.
- Quale uso possiamo fare della esistente Lega delle Nazioni.
 - Disarmo.
 - Uso militare delle popolazioni coloniali.
 - Abolizione delle manifatture private delle munizioni.
 - Cosa può essere fatto per scongiurare la minaccia di una guerra.
 - Le donne nelle cariche diplomatiche.

GIOVEDI', 14 luglio

Relazioni internazionali

- Autodeterminazione dei popoli.
- Protezione delle minoranze.
- Liberi scambi.
- Quale azione possiamo noi ulteriormente svolgere onde spingere alla revisione dei trattati di pace che sono in opposizione a questi principi.
- Blocco internazionale.
- Proposte dell'Associazione Americana per l'infanzia sullo studio degli effetti della guerra sui fanciulli.

VENERDI', 15 luglio.

Rapporto del Comitato sulle Relazioni internazionali.

- Pacifismo in pratica.
- Come può una popolazione che soffre per una ingiustizia politica, cercare di ottenere i propri diritti senza violenza.
- Come convincere i propagandisti popolari che la violenza non è la via per giungere ad una giustizia economica e ad una fraternità sociale?
- Come possono i privilegiati dell'intelletto e del cuore cooperare per la fine delle ingiustizie politiche?
- E' la risposta di Tolstoj la giusta? (Per qualunque ragione non contrastare al male).
- Pacifismo in tempo di rivoluzione.
- I nostri doveri in tempo di guerra. La questione del referendum contro la partecipazione alla guerra.
- I doveri degli scienziati e degli inventori riguardo al cattivo impiego della scienza per la distruzione.

SABATO, 16 luglio.

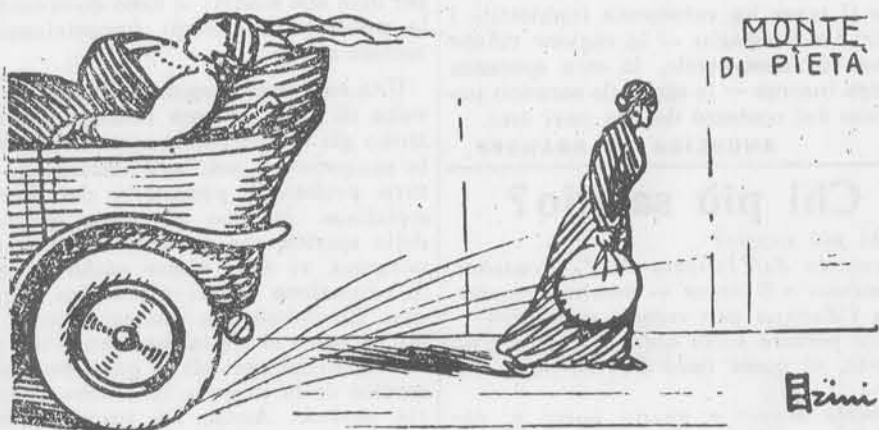
Rapporto dei vari Comitati.

- Pacifismo pratico.
Organizzazione e finanze.
Lingua internazionale.
Nostre relazioni con altri movimenti.

DOMENICA, 17 luglio.

Conferenza sul valore internazionale dell'opera di educazione e di sollievo materiale della infanzia bisognosa.

E' bene che non si confonda questa Lega femminile colle labili associazioni pacifiste uso Moneta, le quali,



Una va al mare e l'altra al monte

momentaneo respiro a un qualche esercente del villaggio, e poi, in breve tutto tornerà come prima, salvo una lite per il risarcimento dei danni.

Per distruggere la scuola, la coltura, il libro — tutto ciò che scalda le teste — bisogna prima distruggere il disegno, la meccanica, la merceologia, ecc., tutto ciò che è essenziale alle masse lavoratrici nell'industria e nell'agricoltura moderna per produrre molto e bene e vincere la concorrenza.

CLAUDIO TREVES.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Mentre si parla di pace irrompe più violenta la guerra

Trascriviamo sui fatti di Grosseto, una lettera vergata dalla penna inesperta di una nostra compagna contadina, perchè rispecchia nella sua viva semplicità i sentimenti dell'animo nostro e l'impressione di fraterno compianto verso i lavoratori e le lavoratrici grossetane sui quali è passata la più atroce infamia.

Cara Difesa

Oggi lessi sul nostro caro *Avanti!* i delitti compiuti a Grosseto. Non puoi immaginare che trazio sentii nel mio cuore nel leggere simili infamie. I miei occhi non furono capaci di trattenere due grosse lacrime che mi bagnarono il viso. L'odio che provai in quel momento per quella gente inumana, non sono capace di descriverlo! Uccidere mentre tutti dormivano, mentre tutti erano felici accanto ai loro cari, e i piccini innocenti riposavano accanto al seno della loro madre; nessuno poteva sopporre tanta infamia!

Invece esistono ancora al mondo quelli che nel loro petto non hanno un cuore, quelli che nelle loro vene non hanno sangue, ma veleno. Dovremo ancora soffrirne per molto tempo? Soffrirne silenziosi? Il sole che illumina di luce il mondo, che riscalda i poveri vecchierelli, senza tetto, non verrà per noi? Non verrà il giorno che tutti i cuori umani e civili stanno aspettando, il giorno non della vendetta ma della giustizia?

Nel mio cuore non si cancelleranno mai i delitti di oggi e di ieri, ma resterà anche, e sempre, ferma la fede nel socialismo.

Da queste colonne vada pure il mio più fervido augurio a tutti i compagni e alle compagne di Grosseto, a nei momenti più penosi questo possa esser loro di conforto.

Fraternamente ti saluta la tua compagna.

La scienza

Ironia! Mentre da una parte gli uomini si scannano e si moltiplicano gli ordigni di morte, dall'altra, alcuni scienziati, saggi, cercano di alleviare le sofferenze umane e combattere anche la morte.

Alcuni medici studiano intensamente la guarigione del cancro. A Londra, si fanno, in questi giorni, degli esperimenti coi raggi X, applicati con singolare intensità e durata e con apparecchi speciali, inventati da un radiologista bavarese.

Come si vede, la scienza non conosce nazioni, riunisce gli uomini più lontani e più diversi; quando essa potrà trionfare della libidine assassina di questa ignorante e perversa società?

Però dunque che con tale sistema di cura si sia raggiunto persino l'ottanta per cento di guarigioni nei malati di cancro. Queste sono vittorie!

L'Irlanda verso la pace

Però che l'Irlanda — il paese degli eroi e dei martiri, le cui vicende ricordano spesso quelle attraversate dall'Italia nel periodo delle lotte per la propria indipendenza — pare addivenga ad un accordo col governo inglese che fin qui non ha voluto riconoscerle alcun diritto all'autonomia.

Tant'è: il concetto di giustizia nelle nazioni borghesi, coltiva con quello di schiavitù. Infatti, mentre l'Inghilterra preparava le armi per contendere il passo alla « barbarie » germanica, ella stessa inferociva e continuò ad inferocire contro gli Irlandesi rei, che gettare la vita per la libertà.